

## NOI E LORO. UNO SPECCHIO PER GUARDARE GLI ALTRI

Colloquio con Marco Aime Antropologo,

professore all'Università di Genova

Introduzione di Gianpaolo Carbonetto e Pierluigi Di Piazza

*Marco Aime insegna antropologia culturale all'Università di Genova. Laureatosi mentre lavorava in una grande industria del settore della gomma a Settimo Torinese, ha visto nascere la sua passione per l'antropologia nei primi viaggi extraeuropei in Pakistan e soprattutto nel Mali, cui deve la passione per l'Africa e in particolare per il Sahel e le regioni desertiche. Ha condotto ricerche sulle Alpi e in una grande quantità di Paesi asiatici e africani. Ha partecipato a più edizioni del Festival della Mente di Sarzana e del Festivalletteratura di Mantova. Consulente scientifico del festival Pistoia Dialoghi sull'uomo, dedicato all'antropologia del contemporaneo, ha partecipato a tutte le edizioni e ha scritto due libri e collaborato a quattro volumi per la collana Dialoghi sull'uomo - Utet. Autore di oltre trenta libri, i suoi studi lo hanno portato inevitabilmente a interessarsi dei confronti e degli scontri che inevitabilmente avvengono quando si incontrano due realtà umane diverse che riescono a percepire immediatamente le differenze di usi, costumi, tradizioni, credenze e abitudini, mentre soltanto con grande difficoltà percepiscono le realtà che sono in comune e che sono sempre molte di più. Su questo problema Marco Aime ha lavorato molto e ha scritto "Gli specchi di Gulliver", un libro che, con grande semplicità ed efficacia, mette a fuoco realtà e problemi che troppo spesso hanno portato a rotture drammatiche le cui conseguenze continuano poi a protrarsi nel tempo per decenni, se non per secoli. Mentre il segreto è guardare gli altri come se guardassimo noi stessi in uno specchio. Partendo dalla lezione di Swift, Aime ci fa riflettere sul tema cruciale dell'incontro con l'altro, con le tante forme di varia umanità e le loro visioni del mondo, i sistemi di pensiero e gli stili di vita diversi da quelli della moderna società occidentale. Ne risulta un'appassionata difesa del relativismo, considerato per decenni una conquista dell'Occidente, e oggi attaccato per essere fonte di incertezze e di crisi, se non sinonimo di abdicazione alla propria identità e di degrado culturale.*